

ALLA STUPIDITÀ NON C'È RIMEDIO

di Paolo Farinella, prete

[Pubblicato su *la Repubblica/Il Lavoro*, edizione ligure, domenica 30-12-2018]

Il 7 dicembre 2018 era la vigilia dell'Immacolata cui, nel 1856, prima al mondo, Genova le dedicava la chiesa di via Assarotti. Il 7 dicembre a Milano si celebrava Sant'Ambrogio e s'inaugurava la Scala «operistica», mentre a Genova un centro sociale programmò la serata della «immacolata contraccezione» con evidente intento dissacratorio. Rispetto per milioni di credenti? Evidentemente per queste cime sociali, figli del vuoto, i cattolici sono «minus habentes», cioè cretini.

Il 10 dicembre 2018 ricorreva il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dell'ONU che per costoro è passata invano. A chi mi chiedeva se ho fatto qualcosa, ho risposto: niente perché di fronte all'imbecillità nulla si può se non mettersi al loro livello e fare da cassa di risonanza di cervelletti piatti vaganti nel loro vuoto assoluto, ebbri di vuoti gesti di cui nemmeno comprendono la portata.

Il centro sociale si definisce «di sinistra», cavalca battaglie che crede di avanguardia, ma non sa di essere di sentimento fascista perché ignorante. Se studiasse e prendesse un po' di sole ogni tanto, forse il cervello degli aderenti non avrebbe danni così gravi. Essi sono un'offesa al Diritto e una lesione alla democrazia. In caso di pericolo, ne sono sicuro, sarebbero i primi a darsi alla fuga.

La loro esistenza è la prova che il cattolicesimo ha fallito su tutta la linea, accontentandosi di una diffusa religiosità vuota e insulsa, fatta di materialismo (presepe, processioni, riti, ecc.) che raggiunge il vertice nelle feste di Natale, quando apostasia, idolatria, osceno, pacchiano e sentimentalismo, non solo permeano la società scristianizzata – prendiamone atto una buona volta, senza rimpianti! –, ma abitano chiese, conventi, monasteri, cappelle e oratori.

Tutti cantano il Bambino nascituro, ma nessuno si accorge che la culla è vuota perché «quel» Bambino è altrove, dove «deve» essere: tra i poveri, i profughi, i migranti economici e politici, tra coloro cioè cui è vietato, anche solo col pensiero, accostarsi al blasfemo superfluo che a Natale si spreca e si dilapida.

A Genova la chiesa di San Torpete ha voluto opporsi a questo andazzo, gridando con la forza di un gesto, e solo di un gesto – chiudere la chiesa alla finzione, all'abitudine, alla menzogna e alla religione a buon mercato – che i superficiali non hanno voluto comprendere perché non si sono accorti che il gesto è squisitamente cattolico, posto cattolicamente nel segno della fede senza orpelli idolatrici.

Un segno sacramentale, simbolo di un'inesistente comunità cristiana e di una società «chiusa» che s'illudono baloccandosi con presepi e ninnoli, come fa Salvini Matteo che, presepe in mano, scaccia e vilipende i poveri con cui Gesù s'identifica.

Forse sarebbe un bene se chiudessimo tutte le chiese per due o quattro generazioni, mandassimo i preti a riformarsi sulle rive del Giordano, per ricominciare d'accapo, vangelo nel cuore e coerenza in mano. Buon anno Urbi et Orbi, da laico e da cattolico, ateo per grazia di Dio.